

EDIZIONE  
PER LA PROVINCIA  
DI MILANO

# L'APE

EDIZIONE  
PER LA PROVINCIA  
DI MILANO

NOSTRA AMICA

## PESTICIDI E BRASILE

Le api sono degli importanti bioindicatori, ormai è un concetto consolidato, ma proprio per questo motivo ha fatto allarmare il recente aumento vertiginoso di mortalità delle api in Brasile (sembra si sia arrivati a 6.500 alveari persi finora). Il fenomeno è imputabile all'uso massiccio di pesticidi, inclusi anche alcuni non permessi in Europa, come i neonicotinoidi e un insetticida a largo spettro come il Fipronil (da noi famoso per un caso di contaminazione di uova di qualche tempo fa).

La presenza di Fipronil è stata riscontrata in molte delle api morte: questo insetticida è stato considerato come possibile cancerogeno da parte dell'agenzia americana per la protezione dell'ambiente (EPA). Poiché il settore agricolo brasiliano lamentava ritardi nell'approvazione di diversi agrofarmaci, lo snellimento delle procedure di approvazione è diventato una delle proposte del programma elettorale di Bolsonaro. Diventato presidente a gennaio, Jair Bolsonaro ha da allora autorizzato la vendita di ben 290 pesticidi: promesse elettorali mantenute, anche troppo. Ma non ha fatto tutto il nuovo presidente: in numeri, l'uso di pesticidi tra il 1990 e il 2016 è incrementato del 770%, e grazie anche a Bolsonaro sta aumentando ancora di più. Il 40% dei pesticidi utilizzati sono molto tossici, e il 32% sono vietati in Europa. Se le api stanno soccombendo sotto questo enorme impatto ambientale, anche noi umani non ce la passiamo bene.

Nel 2018, il Ministero della Salute Brasiliano ha registrato poco più di 15.000 decessi causati dai pesticidi utilizzati in agricoltura, confessando anche che è un dato probabilmente in difetto rispetto al numero reale.

Un problema correlato ai pesticidi è anche la presenza di loro residui nei prodotti: non solo nel miele, ma anche in altri prodotti, che delle api hanno bisogno e che arrivano anche sulle nostre tavole; si pensi ad esempio al caffè, dove spesso nelle importazioni nel nostro paese alcuni pesticidi vietati non vengono analizzati (però in Brasile li usano). Per invertire la tendenza della corsa ai pesticidi, il mezzo più impattante è costituito dalle persone, dai cittadini e consumatori che possono spingere a politiche più attente all'ambiente e al consumatore finale.



## IL MIELE DI SIDR E LA GUERRA

Il miele Sidr non è conosciuto da tutti, ma rappresenta un prodotto particolare, tanto da essere uno dei mieli più costosi al mondo, soprattutto nel corso dell'ultimo anno. Il miele monofloresale è ottenuto dal nettare della pianta *Ziziphus spina-christi*, imparentata con il giuggiolo.

L'arbusto è distribuito tra l'Egitto e la Turchia e un paese dove la produzione ha una tradizione millenaria è lo Yemen, grazie all'attività dell'*Apis mellifera* yemenitica, più piccola della ligustica e con bande grigie

sull'addome. Il miele prodotto è molto scuro e aromatico.

Purtroppo, però, nello Yemen è in corso dal 2015 una guerra disastrosa che sta creando enormi problemi anche ai 100.000 apicoltori yemeniti, che devono convivere con bombardamenti e mine, rischiando la vita.

La produzione media di 50.000 tonnellate/anno si è ridotta alla metà, impattando sul costo, che ha raggiunto anche punte di 180 dollari/kg. Conseguentemente i consumi sono crollati, fino al 75% in meno, mettendo in

ginocchio ancora di più gli apicoltori yemeniti.

L'impatto sul costo non è dovuto solo al calo produttivo, ma anche alle difficoltà di trasporto ed esportazione, in un paese in guerra dove tutti i porti sono chiusi e l'unico confine di passaggio è quello con l'Arabia Saudita, uno dei paesi in conflitto con lo Yemen.

Una tradizione millenaria che rischia di essere terribilmente danneggiata da una guerra dimenticata.



## VISITATE IL SITO WEB DI A.P.A.M!

AL LINK <http://www.apicoltorimilano.it/> POTETE TROVARE LE

INFORMAZIONI RELATIVE ALL'ASSOCIAZIONE E NOTIZIE UTILI PER LE

NOSTRE API E LA LORO GESTIONE

### APICOLTURA ISLANDESE

Le api non hanno colonizzato tutto il mondo: alcune aree non sono state raggiunte per la lontananza dalla terraferma, o per il clima.

Un esempio è rappresentato dall'Islanda: un'isola molto lontana dal continente europeo, uno stato con circa 330.000 abitanti, inverni molto lunghi e piovosi, estati sensibilmente più corte delle nostre. Infatti, le api non hanno mai colonizzato spontaneamente l'Islanda.

Malgrado queste premesse, in Islanda sorprendentemente è presente l'apicoltura: i primi tentativi furono eseguiti negli anni '60 del secolo scorso e attualmente si è consolidata una piccola realtà nazionale, composta da circa 90 apicoltori con un totale di arnie che oscilla tra 200 e 300. La produzione annua si aggira tra i 1000 e i 2000 kg. Una realtà veramente di nicchia, ma estremamente particolare considerando le difficoltà: inverni lunghi, estati brevi, umidità elevata, necessità di importare tutto il necessario, assenza di alberi ad alto fusto.

Torbjorn Andersen è uno di questi apicoltori, anzi il maggior produttore con le sue 20 arnie. Norvegese, da anni risiede in Islanda, dove in precedenza si era laureato e continua la sua attività integrativa di apicoltore. Con le sue arnie, nelle annate migliori arriva a produrre fino a 200 kg di miele, venduto perlopiù al dettaglio nei negozi locali. Ma qual è il costo del miele Islandese? Beh, l'Islanda ha un costo della vita relativamente elevato, a causa della forte importazione, e il miele ha un costo medio di 100 €/kg!

Decisamente un prezzo fuori mercato per noi, ma assolutamente in linea con la realtà locale e le difficoltà che un

apicoltore Islandese deve affrontare. Il primo problema è rappresentato dalla stagionalità. Gli inverni non sono estremamente rigidi, grazie alla corrente del Golfo, ma sono molto lunghi e le api rimangono all'interno dell'arnia in glomere anche per 5 o 6 mesi. Solo a marzo-aprile, se la primavera è precoce, possono iniziare a uscire per il volo di purificazione, e la bottinatura comincia non prima di maggio-giugno.

La permanenza prolungata all'interno dell'arnia e il consumo di candito aumentano l'umidità all'interno, e questa è una problematica importante per l'apicoltore. L'importanza di preservare un ambiente protetto ha intensificato in Islanda l'uso di arnie di polistirolo, alternativo al legno. Naturalmente, a fine inverno vi possono essere delle perdite, che nei migliori casi oscilla tra il 10 e il 20%. Vi sono poi annate decisamente più pesanti, come il 2018 dove la produzione di miele è stata praticamente assente per la maggior parte degli apicoltori.

Questo impatta sui costi, se si considera che un pacco d'api per gli apicoltori Islandesi ha un prezzo di circa 500 €, mentre una regina si aggira attorno ai 90 €.

Ma che tipi di miele si producono in Islanda? In verità si tratta in genere di miele millefiori, sfruttando le disponibilità e ricordando che in Islanda non vi sono alberi, i salici nani sono gli unici che resistono ai venti e alle condizioni oceaniche dell'isola. Con l'avvento della primavera le prime fonti per le api sono rappresentate dal Tussilago (simile al nostro Tarassaco) e dalle varie specie di salici, che hanno fioriture diversificate nel corso della primavera e dell'estate.

Altra pianta importante è il Timo precoce, che prolunga la fioritura per circa 6 settimane, a cui si aggiungono Sorbo degli uccellatori, Erica, Angelica, Camenerio e Sparviere aranciato.

Il pascolo per le api si basa quindi su una fioritura spontanea diversificata, agevolata dall'assenza dell'agricoltura intensiva.

Il miele islandese ha avuto un grande successo, in quanto i consumatori apprezzano il prodotto, con un gusto ottimo e persistente non confrontabile con il prodotto di importazione, decisamente più economico. Come confermato dagli apicoltori Islandesi, un passo importante sarà la possibilità di allevare api regine, riducendo la dipendenza dall'importazione, con la possibilità di ridurre i costi.

Va però ricordato un aspetto importante relativo all'impatto dell'apicoltura in Islanda.

Se si attivasse un efficace allevamento di api regine, il numero di alveari potrebbe crescere gradualmente da 200-300 a 2000, raggiungendo l'autosufficienza nazionale. Ma che impatto ambientale può avere l'introduzione di una specie come l'ape mellifera in un ecosistema dove non è mai esistita, se non dopo l'intervento umano? In Islanda vi sono impollinatori autoctoni, tra cui anche il *Bombus jonellus*, una massiccia presenza di api potrebbe alterare pesantemente l'equilibrio, impattando pesantemente sulle fonti nettariifere e conseguentemente su tutti gli altri impollinatori autoctoni.

Su ecosistemi isolati e delicati, come quello Islandese, occorre sempre considerare i vari aspetti e le conseguenze potenziali sull'ambiente e sulle disponibilità.

## L'APE

3

**I MIGLIORI AUGURI DI APAM PER  
UN SERENO NATALE E  
UN 2020 DECISAMENTE MIGLIORE PER  
TUTTI I SOCI E LE LORO FAMIGLIE  
(API INCLUSE)**



**L'APE NOSTRA AMICA** - Bollettino specializzato in apicoltura  
**Proprietà:** ASSOCIAZIONE TRA I PRODUTTORI APISTICI DELLA PROVINCIA DI MILANO  
**Direzione e redazione:** Viale Forlanini 23 - 20134 Milano -  
Telefono (02) 58207041<sup>21.64</sup>

**Direttore responsabile:** Ovidio Locatelli  
**DISTRIBUZIONE GRATUITA**

PER IL 2019 IL COLORE DELLA REGINA E' VERDE